

LA CONFERENZA DEI MEDICINALI

## Un primo successo

Le reazioni ai lavori della Conferenza sui medicinali provenienti dalla Confindustria, dall'ACIS e da tutti gli organismi direttamente collegati al settore, hanno lasciato la netta impressione che in quegli ambienti si sia diffuso il panico. Il plico di chi è sorpreso con le mani nel sacco. Da anni, grazie ad indebiti favoritismi e complicità, la grande industria dei medicinali era riuscita ad assicurarsi posizioni di così sfacciatato predominio da rastrellare quasi l'intero mercato. Il mercato era stato invaso da migliaia e migliaia di specialità farmaceutiche dal prezzo favoloso.

Le proteste non mancavano, ma non si riusciva a concretizzare una seria azione di denuncia. La Conferenza sui medicinali, promossa dalla CGIL e dalla CILC, ha avuto proprio questo merito: di porre con forza in campo nazionale il vergognoso scandalo della speculazione sulla malattia, come giustamente è stato definito. L'aver fatto cadere sugli utili ufficiosamente ammessi (che come la pratica ci insegna sono sempre di molto inferiori alla realtà) parlare chiaro e non ammettere smentite.

Dicevano prima che Confindustria ed ACIS hanno reagito dolentemente, dimostrando apertamente di aver incassato il colpo delle critiche condotte nei loro riguardi. Di fronte alla precisa documentazione dei favolosi profitti realizzati, dopo anni, dalle principali imprese produttrici, gli industriali direttamente interessati hanno tacuto. Ed evidentemente non potrà mai accadere, per i loro utili ufficiosamente ammessi (che come la pratica ci insegna sono sempre di molto inferiori alla realtà) parlare chiaro e non ammettere smentite.

Alle accuse altrettanto precise contro il sistema di determinazione del prezzo, basato come è noto sulla accettazione passiva del costo di produzione avanzato dall'industria, e moltiplicato in modo meccanico per tre volte o tre volte e mezzo, non sono state contrapposte giustificazioni di qualche consistenza. La Confindustria, trascurando il fatto che questa pratica è stata denunciata da una conferenza stampa, ha preferito lasciare intendere la povertà delle proprie argomentazioni, limitandosi a ribadire che il settore farmaceutico non esisterebbe in situazioni di monopolio. Tale affermazione è smentita abbondantemente dalle cifre. L'ASNA ha fatto sapere che domani chiarirà la sua posizione in una conferenza stampa. Nel frattempo ha già però lasciato intendere la povertà delle proprie argomentazioni, limitandosi a ribadire che il settore farmaceutico non esisterebbe in situazioni di monopolio. Tale affermazione è smentita abbondantemente dalle cifre.

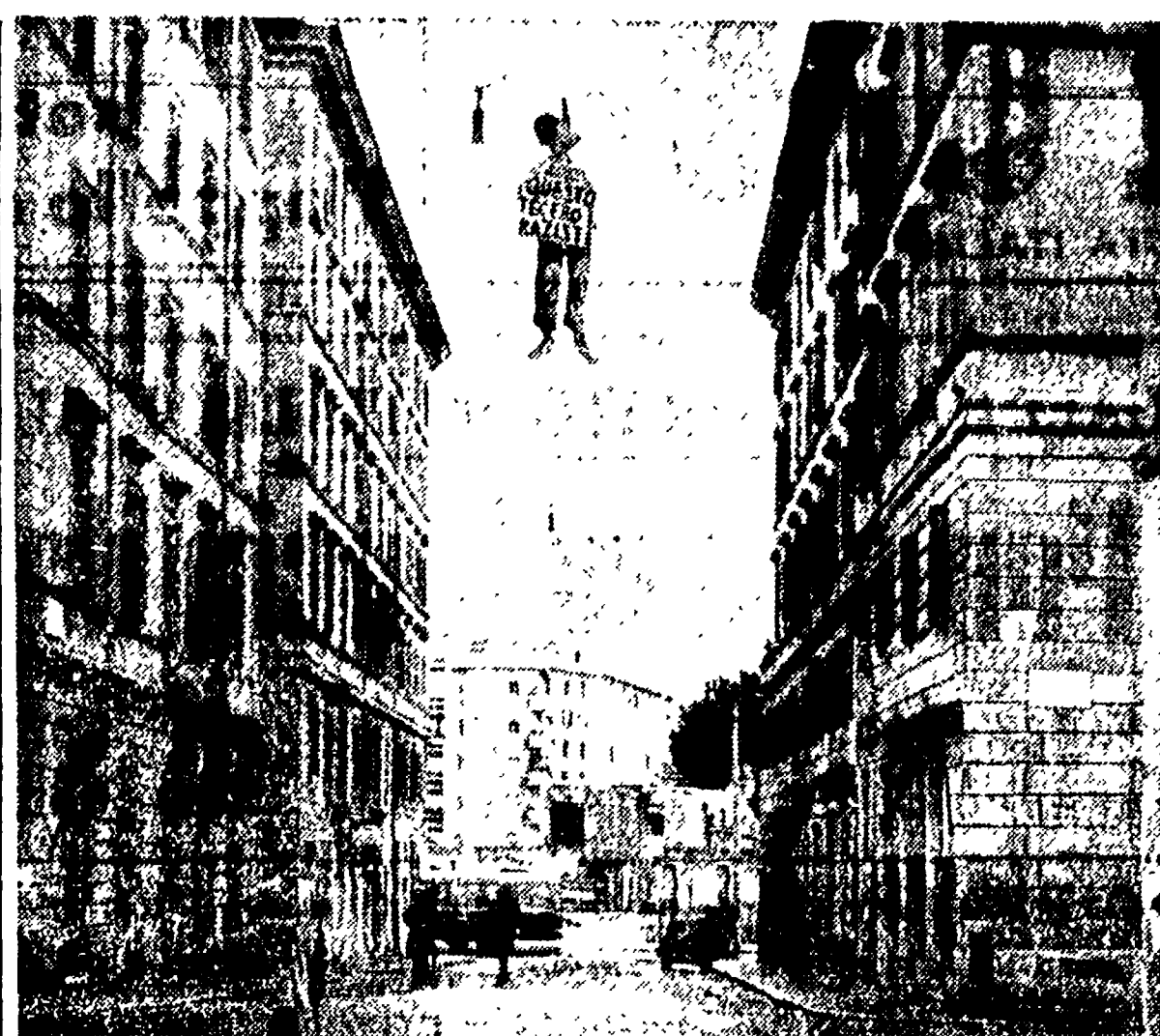
Come secondo argomento di replica, la Confindustria afferma che la fissazione del prezzo dei medicinali viene eseguita dall'ACIS e dal CIP. Ma a rovinare la loro parata dei prodotti industriali vi è il fatto che l'ACIS, pur ammettendo sempre il coefficiente di moltiplicazione, è stata costretta a ridurre molto volte di due terzi.

La battaglia, comunque, per l'immediata diminuzione di un terzo dei prodotti medicinali è appena all'inizio. Dai larghi consensi che tale proposta ha raccolto, dall'invocazione in cui sono venuti a trovarsi i grandi industriali e gli organismi governativi ad essi affacciati, già si può trarre un profondo insegnamento: che quando lavoratori e consumatori si alleano, non c'è predominio monopolistico, non c'è situazione privilegiata che possa resistere.

## Oggi la Camera discuterà la legge per l'aumento dei fitti

D.C. e governo hanno respinto una proposta comunista di rinvio

Ieri alla Camera, al termine della seduta, quando il vice-presidente Tarascio ha annunciato che all'ordine del giorno della seduta odierna era stata posta la legge che aumenta i canoni di affitto, la compagna Luciana Viviani, a nome dei comunisti, ha proposto il rinvio di questa discussione. Ma, non avendo quel momento era pressoché vuota si è immediatamente affollata e anche numerosi ministri, con alla testa Scelba, sono accorsi al banco del governo. Contro la proposta comunista, che era stata immediatamente pronunciata il capo del gruppo dc, on. Moro, sostenendo che se fosse stata rinviata la legge sui fitti la Camera non avrebbe avuto altro da fare. Numerosi, infine, tra i comunisti, hanno ricordato che la Camera aspetta da tempo di discutere la riforma dei patti agrari. Moro ha obiettato però che questo problema è, complesso e deve



Continuano a Roma le manifestazioni, nelle strade e nelle fabbriche contro l'UOE. Oggi in sede aziendale (Biondi, Stampa moderna, Nava, Operaia romana, I.G.A.P., Biondi) le manifestazioni scoppieranno per mezz'ora. In una sua lettera a Merzagora la segreteria della Cgil ha chiesto un colloquio allo scopo di esporre al Presidente del Senato le preoccupazioni dei lavoratori. Nella foto: un aspetto della protesta popolare a San Lorenzo

## I comunisti napoletani sollecitano il prefetto a ristabilire la legalità in seno al Consiglio

Le denunce del compagno Palermo e del democristiano Riccio sull'operato della giunta laurina - I monarchici del P.N.M. annunciano che anche essi — come i d.c. — non si presenteranno alla seduta consiliare

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 28. — Inaugurando domani — o, comunque, si presume debba aver luogo — la prima riunione del Consiglio comunale dopo la dimissionaria seduta del 21 febbraio, nel corso della quale la Giunta monarchico-fascista presieduta dall'armatore Lauro, fu pubblicamente posta sotto accusa di corruzione. Come è noto, il corso di quella seduta, il compagno senatore Mario Palermo ed il senatore democristiano Stefano Riccio, portarono una schiacciante documentazione sul modo come gli organi di governo della città di Napoli, le finanze comunali. Al termine del suo discorso, il senatore Palermo, dopo avere ribadito le denunce di reato che da oltre un anno il gruppo consiliare comunista ha pubblicamente rivolto ai dirigenti della folla Lauro, chiese che il verbale della seduta venisse consegnato al procuratore della Repubblica.

La seduta fu caratterizzata da un altro fatto, anch'esso non nuovo negli annali della amministrazione Lauro. In luogo di opporre una qualsiasi risposta alle accuse mosse dai banchi democristiani e di sinistra, l'armatore Lauro e i suoi assessori si abbandonarono alla più aperta apologia del fascismo, invitando nello stesso tempo una turba da essi stessi invitata al Consiglio, a soffocare coi suoi schiamazzi la voce dei consiglieri di opposizione. Più e più volte, su diretta istigazione del fascista, la canna del pubblico si trasformò addirittura in un coro fascista.

L'episodio fu immediatamente denunciato da un ordine del giorno del consiglio di sinistra che, oltre a ribadire la richiesta espressa dal senatore Palermo, invitava altresì l'autorità competente a procedere contro l'armatore Lauro per apologia del fascismo. I parlamentari comunisti hanno anche sottolineato la questione al Parlamento, chiedendo la decadenza di Lauro da sindaco.

Né all'inizio di presentare i verbali della seduta al procuratore della Repubblica, né alla sostanza delle accuse rivolte per i reati di malversazione e di apologia del fascismo, hanno risposto nei giorni successivi gli amministratori monarchici e fascisti. Anche il prefetto di Napoli, noto per il suo zelo contro i comunisti retti da amministrazioni popolari, ha

mostrato di ignorare la questione. Ieri, com'è noto, il gruppo consiliare democristiano ha diramato un ordine del giorno, nel quale si invitano gli organi responsabili a riprendere le violazioni della legge sul neofascismo e si annuncia che i consiglieri democristiani non parteciperanno alle sedute fino a che non verranno garantite la libertà di parola ed i diritti del consiglio. La risposta che a questo o.d.g. ha dato ieri sera la Giunta comunale, in nessun modo può soddisfare ai rilievi mossi dal gruppo democristiano. Al contrario, esalta addirittura l'operato di Lauro.

A sua volta il gruppo consiliare del P.N.M. (monarchici novellati) prendendo posizione contro l'atteggiamento dei laurini, ha comunicato oggi che i rappresentanti del P.N.M. hanno deciso di non partecipare ai lavori del Consiglio comunale, finché quando «non sarà loro garantito il più assoluto rispetto del mandato loro affidato dal popolo napoletano».

Questa situazione dovrebbe aver luogo domani la riunione del Consiglio comunale, assenti i democristiani e i consiglieri monarchici, con i banchi della Giunta comunale di tutto squalificati, accusati di gravi reati e che, davanti a queste accuse, oppongono un colpevole silenzio. Si tratta di una situazione che, se non viene risolta, potrebbe avere conseguenze pesanti. La mattina i consiglieri di sinistra hanno avuto un colloquio di oltre un'ora col prefetto di Napoli, ribadendo l'assoluta necessità di ripristinare la normalità e la legalità in seno al Consiglio e di dichiarare decaduto l'attuale Sindaco. La situazione non tocca ormai soltanto la città di Napoli, ma ha implicazioni di ordine nazionale. La folla Lauro, così gravemente compromessa, ma la dignità stessa della città.

### Il 60° compleanno del compagno Farini

Al compagno on. Carlo Farini, che ha compiuto domenica scorsa anni, è stato inviato dal compagno Palermo il seguente telegramma:

«Ricordi le mie più cordiali felicitazioni per il tuo sessantesimo compleanno. La tua vita è un esempio di dedizione alla causa del Partito e della classe operaia, dimostrata nella ventennale amministrazione di Napoli».

ne antifascista clandestina, nei combattimenti in terra di Spagna per l'onore del nostro popolo, nella guerra partigiana di liberazione nazionale, negli interessi dei lavoratori. Ti auguro di occupare ancora per molti anni il posto di lotta affidatoti dal Partito per la pace e per il socialismo».

### Battuto il record della monotonia

ST. LOUIS (Missouri), 28. — Due allievi dell'università locale hanno battuto il record mondiale di monotonia, suonando per più di 50 ore consecutivamente lo stesso disco. «Così tutto solo», di Betty Clooney — alla stazione dell'università di Saint Louis. La loro impresa è fermata da un regolamento che limita il record fissato pochi giorni fa da due disconomi di New Orleans. I due primatisti di Saint Louis si chiamano Joe Kessler e Dave Lukoff.

Prossimo sciopero di 48 ore negli oleifici e saponifici

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori chimici, aderenti alla CGIL, hanno deciso di sciopero di 48 ore, a seguito alla mancata ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto per i lavoratori del settore olii, sapone e grassi, hanno proclamato lo sciopero di 48 ore.

Lo sciopero, che avrà luogo nei giorni 9 e 10 marzo p.v., è l'incontro fra le parti per definire il rinnovo del contratto di lavoro per i lavoratori del settore olii, sapone e grassi. La Procura generale, delle requisitorie sull'affare, Montesi. Ancora una fumata nera, dunque: il ticchettio della macchina da scrivere, proveniente dall'ufficio dell'amministratore delegato della Procura, non sarebbe stato presentata in giornata.

Ogni giorno che passa, il mistero di queste richieste che non vengono mai decise, si fa, intanto più profondo. E' proprio vero che soltanto il lavoro materiale di copiatura ha imposto l'ultimo rinvio? E' possibile che questo sia un modo di indire la cosa per una settimana? Quali motivi hanno provocato un ulteriore rinvio?

Le voci che circolano nei corridoi del Palazzo di Giustizia riferiscono una singolare storia. Sembra infatti che, mentre i documenti stavano per essere finalmente consegnati nelle mani del dottor Sepe, sia intervenuto un fatto nuovo, scaturito dal recentissimo incontro di sabato tra il procuratore Giccoli e il ministro Guardasigilli. Modifiche di forma, assicurano alcuni. Modifiche di sostanza, sostengono altri. Ma è stato quel rinvio a rendere ancora più smentita la procedura?

La situazione indubbiamente non è limpida e lineare come sarebbe auspicabile, ma è soprattutto da sfatare i fantasmi di questa storia delle richieste, che sono spesso soltanto lo specchio di inconfessabili desideri. A questo gruppo appartengono coloro, ad esempio, che da questo tempo si sforzano di prevedere un rinvio a giudizio di Piccioni e di Montagna e un proscioglimento di Francesco Saverio Polito.

Un proscioglimento dell'ex questurone di Roma? Quale sarebbe il contenuto di un eventuale dibattimento, dal quale rimanesse assente il personaggio sul quale si è appuntato il materiale interesse? Piccioni e Montagna, secondo quanto si sa, sarebbero imputati di un delitto che sarebbe stato tenuto celato senza l'aiuto di nessuno. Essi avrebbero sviato le indagini, indotto in serio errore Polito a spiarlo il «pedulio».

## NEL QUARANTESIMO GIORNO DI SCIOPERO IN DIFESA DELLE LIBERTÀ DEI LAVORATORI

# “Non ci piegherete con la fame e le minacce,” rispondono i portuali genovesi a Tambroni

Il ministro della Marina mercantile si è sfacciatamente schierato a fianco degli armatori - Respinte tutte le patriottiche proposte dei lavoratori di accantonare ogni controversia per la ricostruzione del porto

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 28. — «Nessuno si illuda di poterli piegare con la fame e le minacce». Quaranta giorni di sciopero sono pesanti — non lo nascondiamo — per noi e per la nostra famiglia, ma lo spirito di lotta è più vivo oggi che il primo giorno, poiché oggi sono ancora più chiari i motivi per cui noi ci battiamo. Questa è stata la prima risposta che hanno dato oggi i lavoratori portuali, nel corso di una grande assemblea, al ministro Tambroni del quale avevano appreso le dichiarazioni tramite la stampa e, successivamente, le relazioni dei loro dirigenti.

Giornata intensa, questo quarantesimo giorno di lotta, caratterizzato da assemblee, riunioni e dibattiti, i portuali hanno espresso la loro ferma volontà di dar vita ad azioni potenti che nel corso della settimana vedranno tutto il porto fermo e paralizzato per le industrie.

E' trascorsa una settimana dal disastro che ha colpito il porto, una settimana durante la quale, i portuali, dando prova del loro patriottismo e del loro senso di responsabilità, hanno offerto la mano tesa per addormentare una soluzione del grave problema.

I fatti del Ramo industriale hanno offerto ogni volta l'occasione per dimostrare la fermezza e la volontà di resistere a bordo e a presentarsi alle chiamate, purché si accantonasse temporaneamente o si discutesse il nuovo regolamento. I loro rappresentanti hanno partecipato a lunghe riunioni fino a che sono giunte alle trattative con il ministro Tambroni il quale si è trovato di fronte le stesse argomentazioni degli industriali, fatte proprie dal governo. Tambroni ha detto di più: che armatori e industriali sono stati costretti a cedere, preoccupati di non perdere il loro favore.

Se in un primo momento le dichiarazioni di Tambroni hanno deluso anche perché egli ha evitato di accennare ai finanziamenti statali per la ricostruzione della diga foranea, si può dire che oggi c'è stata una autentica esplosione di collera in tutta Genova. In una situazione di così estrema tensione e di tale gravità, le dichiarazioni del rappresentante del governo, hanno aggravato la situazione e sono venute a confermare indirettamente il pieno appoggio del governo ai grossi armatori e industriali e a far intendere che la battaglia scatenata contro i portuali del Ramo Industriale, completa quella che contro i lavoratori del Ramo Commerciale e ad estendere l'azione negli altri porti.

La «libera scelta» non è una minaccia che pesa soltanto sul porto di Genova, ma costituisce un massiccio tentativo di mettere in ginocchio tutti i lavoratori italiani e, in prima linea, quelli del «triangolo industriale». E' in questa situazione che i lavoratori genovesi, compresi dell'importanza di questa lotta, hanno deciso di

volontà di dar vita ad azioni potenti che nel corso della settimana vedranno tutto il porto fermo e paralizzato per le industrie. E' trascorsa una settimana dal disastro che ha colpito il porto, una settimana durante la quale, i portuali, dando prova del loro patriottismo e del loro senso di responsabilità, hanno offerto la mano tesa per addormentare una soluzione del grave problema.

I fatti del Ramo industriale hanno offerto ogni volta l'occasione per dimostrare la fermezza e la volontà di resistere a bordo e a presentarsi alle chiamate, purché si accantonasse temporaneamente o si discutesse il nuovo regolamento. I loro rappresentanti hanno partecipato a lunghe riunioni fino a che sono giunte alle trattative con il ministro Tambroni il quale si è trovato di fronte le stesse argomentazioni degli industriali, fatte proprie dal governo. Tambroni ha detto di più: che armatori e industriali sono stati costretti a cedere, preoccupati di non perdere il loro favore.

Se in un primo momento le dichiarazioni di Tambroni hanno deluso anche perché egli ha evitato di accennare ai finanziamenti statali per la ricostruzione della diga foranea, si può dire che oggi c'è stata una autentica esplosione di collera in tutta Genova. In una situazione di così estrema tensione e di tale gravità, le dichiarazioni del rappresentante del governo, hanno aggravato la situazione e sono venute a confermare indirettamente il pieno appoggio del governo ai grossi armatori e industriali e a far intendere che la battaglia scatenata contro i portuali del Ramo Industriale, completa quella che contro i lavoratori del Ramo Commerciale e ad estendere l'azione negli altri porti.

La «libera scelta» non è una minaccia che pesa soltanto sul porto di Genova, ma costituisce un massiccio tentativo di mettere in ginocchio tutti i lavoratori italiani e, in prima linea, quelli del «triangolo industriale». E' in questa situazione che i lavoratori genovesi, compresi dell'importanza di questa lotta, hanno deciso di

sta lotta, hanno deciso di azioni per i prossimi giorni. Uno sciopero di 48 ore, tutte le officine portuali avrà luogo in settimana. Altri scioperi, categoria per categoria, immobilizzeranno il porto per intere giornate, mentre scenderanno nella lotta i metallurgici, i lavoratori dei trasporti pubblici e delle aziende municipalizzate. Scioperi di carattere nazionale sono annunciati anche negli altri porti.

Lottare contro i portuali di accantonare temporaneamente la vertenza e unire gli sforzi per la ricostruzione del porto è stata interpretata come sintomo di debolezza, invece che come amore dei lavoratori al loro porto. E' in questa puerile illusione che sono cadute, ad insapora la situazione, le dichiarazioni del ministro Tambroni il quale si è trovato di fronte le stesse argomentazioni degli industriali, fatte proprie dal governo. Tambroni ha detto di più: che armatori e industriali sono stati costretti a cedere, preoccupati di non perdere il loro favore.

Se in un primo momento le dichiarazioni di Tambroni hanno deluso anche perché egli ha evitato di accennare ai finanziamenti statali per la ricostruzione della diga foranea, si può dire che oggi c'è stata una autentica esplosione di collera in tutta Genova. In una situazione di così estrema tensione e di tale gravità, le dichiarazioni del rappresentante del governo, hanno aggravato la situazione e sono venute a confermare indirettamente il pieno appoggio del governo ai grossi armatori e industriali e a far intendere che la battaglia scatenata contro i portuali del Ramo Industriale, completa quella che contro i lavoratori del Ramo Commerciale e ad estendere l'azione negli altri porti.

La «libera scelta» non è una minaccia che pesa soltanto sul porto di Genova, ma costituisce un massiccio tentativo di mettere in ginocchio tutti i lavoratori italiani e, in prima linea, quelli del «triangolo industriale». E' in questa situazione che i lavoratori genovesi, compresi dell'importanza di questa lotta, hanno deciso di

## CGIL e CISL respingono i licenziamenti nel Sulcis

CAGLIARI, 28. — Le organizzazioni sindacali della CGIL e della CISL, riunite in assemblea comune a Carbonia per esaminare la situazione e ha rivolto un appello all'organismo regionale, perché mantenga fermi i suoi impegni e si rappresenti il governo in Sardegna, perché si faccia portavoce presso le competenti autorità dello Stato del vivissimo sdegno che regna tra le popolazioni interessate.

Intanto il gruppo di Rinasella ha presentato al Consiglio provinciale di Cagliari una mozione in cui si protesta nei confronti del governo e si chiede che la Carbonia dei minatori di Carbonia e per la salvezza dell'industria carbonifera continua a svilupparsi nell'isola. La Giunta comunale di Iglesias si è riunita appositamente per esaminare la situazione e ha rivolto un appello all'organismo regionale, perché mantenga fermi i suoi impegni e si rappresenti il governo in Sardegna, perché si faccia portavoce presso le competenti autorità dello Stato del vivissimo sdegno che regna tra le popolazioni interessate.

Intanto il gruppo di Rinasella ha presentato al Consiglio provinciale di Cagliari una mozione in cui si protesta nei confronti del governo e si chiede che la Carbonia dei minatori di Carbonia e per la salvezza dell'industria carbonifera continua a svilupparsi nell'isola. La Giunta comunale di Iglesias si è riunita appositamente per esaminare la situazione e ha rivolto un appello all'organismo regionale, perché mantenga fermi i suoi impegni e si rappresenti il governo in Sardegna, perché si faccia portavoce presso le competenti autorità dello Stato del vivissimo sdegno che regna tra le popolazioni interessate.

### LE ELEZIONI DELLE MUTUE CONTADINE

## I primi risultati confermano i “brogli”, della bonomiana

Nonostante ciò successo inferiore all'aspettativa per Bonomi

Nella giornata di domenica i coltivatori diretti di alcuni comuni delle province di Padova, Frosinone, Palermo, Capriani e Garbino hanno eletto i consigli comunali delle mutue.

Questa prima tornata elettorale — della quale non si conoscono ancora i risultati completi — ha confermato i risultati delle elezioni svoltesi in data 16 gennaio, in provincia di Taranto di cui abbiamo i risultati precisi. Hanno votato 227 coltivatori e 226 sono stati i voti validi così ripartiti: lista «bonomiana» voti 165, lista unitaria di indipendenti voti 61. Ben 90 coltivatori hanno votato per «delegati» che, nella maggior parte dei casi, è stata loro estorta con raggiri. Ben 50 coltivatori sono rimasti sorpresi quando, recatisi a votare, hanno trovato il loro nome depennato dall'elenco perché altri avevano votato in loro vece.

Questi risultati hanno immediatamente portato all'azione del Procuratore della Repubblica. Riportiamo integralmente quella sporta da Angelo Serino: «Ieri mattina 26 febbraio 1955 venne nella mia abitazione un tale che in mia assenza chiese di me. Il tale si presentò come Antonio di firma con il mio nome una carta della quale non spiegava a mio figlio il contenuto. Costui la sera precedente, incontrandomi in casa, mi aveva chiesto tale firma ma poiché io mi ero rifiutato evidentemente egli si era accorto dell'esplicito sopra descritto. Solo stamane, recandomi a votare per le cariche dei coltivatori diretti, i componenti del seggio mi hanno vietato di votare riferendomi che altra persona munita di mia delega aveva votato in mio nome. Ho quindi compreso il raggirato usato al fine di carpire la buona fede del pubblico. Pertanto sporgo formale denuncia contro i responsabili perché siano perseguiti ai sensi di legge».

Se al raggirato delle deleghe si aggiunge il fatto che in molti comuni i certificati elettorali in buona parte non sono stati consegnati ai coltivatori che non avevano la certezza di votare per la «bonomiana» e che le elezioni non sono state annunciate pubblicamente, ma spesso svolte in maniera clandestina, il «successo» della «bonomiana» come nel caso di Massafra, perde gran parte del suo valore.

Sintomatici sono stati anche i risultati nei 14 comuni del padovano, che erano stati scelti accuratamente dalla Commissione provinciale come «Comuni cavia» in quanto vi dominava incontrastata la bonomiana.

In questi 14 comuni i risultati non danno che il chiaro che il dominio incontrastato della bonomiana non esiste più, contrariamente all'aspettativa di quest'ultima. Nei quattro comuni dove era presente la lista unitaria i risultati sono stati i seguenti: a Carrara San Giorgio su 179 voti validi la lista bonomiana ne ha raccolti solo 120 e 37 la lista unitaria; a Curtarolo su 433 voti validi la bonomiana ha ottenuto 397 voti e 36 la lista unitaria; a Urbana su 181 voti validi la bonomiana ha ottenuto 104 voti e 21 voti la lista unitaria; a Merlino su 269 voti validi la bonomiana ne ha ottenuti 180 e 18 la lista unitaria. Anche negli altri comuni, dove era presente la bonomiana, si è registrato un suo indebolimento. Gli altri coltivatori sono astenuti dal voto.

Se al raggirato delle deleghe si aggiunge il fatto che in molti comuni i certificati elettorali in buona parte non sono stati consegnati ai coltivatori che non avevano la certezza di votare per la «bonomiana» e che le elezioni non sono state annunciate pubblicamente, ma spesso svolte in maniera clandestina, il «successo» della «bonomiana» come nel caso di Massafra, perde gran parte del suo valore.

Sintomatici sono stati anche i risultati nei 14 comuni del padovano, che erano stati scelti accuratamente dalla Commissione provinciale come «Comuni cavia» in quanto vi dominava incontrastata la bonomiana.

In questi 14 comuni i risultati non danno che il chiaro che il dominio incontrastato della bonomiana non esiste più, contrariamente all'aspettativa di quest'ultima. Nei quattro comuni dove era presente la lista unitaria i risultati sono stati i seguenti: a Carrara San Giorgio su 179 voti validi la lista bonomiana ne ha raccolti solo 120 e 37 la lista unitaria; a Curtarolo su 433 voti validi la bonomiana ha ottenuto 397 voti e 36 la lista unitaria; a Urbana su 181 voti validi la bonomiana ha ottenuto 104 voti e 21 voti la lista unitaria; a Merlino su 269 voti validi la bonomiana ne ha ottenuti 180 e 18 la lista unitaria. Anche negli altri comuni, dove era presente la bonomiana, si è registrato un suo indebolimento. Gli altri coltivatori sono astenuti dal voto.

## Le requisitorie sull'“affare” Montesi ritardate da un autorevole intervento?

Altre ventiquattr'ore di vana attesa - Modifiche dell'ultimo momento Voci interessate - Il valore delle richieste della Procura generale

Anche ieri i comunisti romani hanno passato per ore nei corridoi del Palazzo di Giustizia, nella vana attesa della consegna, da parte della Procura, delle requisitorie sull'affare Montesi. Ancora una fumata nera, dunque: il ticchettio della macchina da scrivere, proveniente dall'ufficio dell'amministratore delegato della Procura, non sarebbe stato presentata in giornata.

Ogni giorno che passa, il mistero di queste richieste che non vengono mai decise, si fa, intanto più profondo. E' proprio vero che soltanto il lavoro materiale di copiatura ha imposto l'ultimo rinvio? E' possibile che questo sia un modo di indire la cosa per una settimana? Quali motivi hanno provocato un ulteriore rinvio?

Le voci che circolano nei corridoi del Palazzo di Giustizia riferiscono una singolare storia. Sembra infatti che, mentre i documenti stavano per essere finalmente consegnati nelle mani del dottor Sepe, sia intervenuto un fatto nuovo, scaturito dal recentissimo incontro di sabato tra il procuratore Giccoli e il ministro Guardasigilli. Modifiche di forma, assicurano alcuni. Modifiche di sostanza, sostengono altri. Ma è stato quel rinvio a rendere ancora più smentita la procedura?

La situazione indubbiamente non è limpida e lineare come sarebbe auspicabile, ma è soprattutto da sfatare i fantasmi di questa storia delle richieste, che sono spesso soltanto lo specchio di inconfessabili desideri. A questo gruppo appartengono coloro, ad esempio, che da questo tempo si sforzano di prevedere un rinvio a giudizio di Piccioni e di Montagna e un proscioglimento di Francesco Saverio Polito.

Un proscioglimento dell'ex questurone di Roma? Quale sarebbe il contenuto di un eventuale dibattimento, dal quale rimanesse assente il personaggio sul quale si è appuntato il materiale interesse? Piccioni e Montagna, secondo quanto si sa, sarebbero imputati di un delitto che sarebbe stato tenuto celato senza l'aiuto di nessuno. Essi avrebbero sviato le indagini, indotto in serio errore Polito a spiarlo il «pedulio».

costretto a commissari della Mobile a compiere una inchiesta manovrata sotto ogni punto di vista con la loro sola forza. Tutto sarebbe avvenuto per conto della Procura.

Ma è mai possibile che si possa pensare ad una simile soluzione? La situazione non è limpida e lineare come sarebbe auspicabile, ma è soprattutto da sfatare i fantasmi di questa storia delle richieste, che sono spesso soltanto lo specchio di inconfessabili desideri. A questo gruppo appartengono coloro, ad esempio, che da questo tempo si sforzano di prevedere un rinvio a giudizio di Piccioni e di Montagna e un proscioglimento di Francesco Saverio Polito.

Ogni giorno che passa, il mistero di queste richieste che non vengono mai decise, si fa, intanto più profondo. E' proprio vero che soltanto il lavoro materiale di copiatura ha imposto l'ultimo rinvio? E' possibile che questo sia un modo di indire la cosa per una settimana? Quali motivi hanno provocato un ulteriore rinvio?

Le voci che circolano nei corridoi del Palazzo di Giustizia riferiscono una singolare storia. Sembra infatti che, mentre i documenti stavano per essere finalmente consegnati nelle mani del dottor Sepe, sia intervenuto un fatto nuovo, scaturito dal recentissimo incontro di sabato tra il procuratore Giccoli e il ministro Guardasigilli. Modifiche di forma, assicurano alcuni. Modifiche di sostanza, sostengono altri. Ma è stato quel rinvio a rendere ancora più smentita la procedura?

La situazione indubbiamente non è limpida e lineare come sarebbe auspicabile, ma è soprattutto da sfatare i fantasmi di questa storia delle richieste, che sono spesso soltanto lo specchio di inconfessabili desideri. A questo gruppo appartengono coloro, ad esempio, che da questo tempo si sforzano di prevedere un rinvio a giudizio di Piccioni e di Montagna e un proscioglimento di Francesco Saverio Polito.

Un proscioglimento dell'ex questurone di Roma? Quale sarebbe il contenuto di un eventuale dibattimento, dal quale rimanesse assente il personaggio sul quale si è appuntato il materiale interesse? Piccioni e Montagna, secondo quanto si sa, sarebbero imputati di un delitto che sarebbe stato tenuto celato senza l'aiuto di nessuno. Essi avrebbero sviato le indagini, indotto in serio errore Polito a spiarlo il «pedulio».

do per la estensione dei miglioramenti economici, recentemente concessi agli statali, ai lavoratori ospedalieri. A seguito dell'adesione stata resa pubblica, la categoria di Montesi si è trovata in una situazione di estrema difficoltà.

Ma è mai possibile che si possa pensare ad una simile soluzione? La situazione non è limpida e lineare come sarebbe auspicabile, ma è soprattutto da sfatare i fantasmi di questa storia delle richieste, che sono spesso soltanto lo specchio di inconfessabili desideri. A questo gruppo appartengono coloro, ad esempio, che da questo tempo si sforzano di prevedere un rinvio a giudizio di Piccioni e di Montagna e un proscioglimento di Francesco Saverio Polito.

Ogni giorno che passa, il mistero di queste richieste che non vengono mai decise, si fa, intanto più profondo. E' proprio vero che soltanto il lavoro materiale di copiatura ha imposto l'ultimo rinvio? E' possibile che questo sia un modo di indire la cosa per una settimana? Quali motivi hanno provocato un ulteriore rinvio?

Le voci che circolano nei corridoi del Palazzo di Giustizia riferiscono una singolare storia. Sembra infatti che, mentre i documenti stavano per essere finalmente consegnati nelle mani del dottor Sepe, sia intervenuto un fatto nuovo, scaturito dal recentissimo incontro di sabato tra il procuratore Giccoli e il ministro Guardasigilli. Modifiche di forma, assicurano alcuni. Modifiche di sostanza, sostengono altri. Ma è stato quel rinvio a rendere ancora più smentita la procedura?

La situazione indubbiamente non è limpida e lineare come sarebbe auspicabile, ma è soprattutto da sfatare i fantasmi di questa storia delle richieste, che sono spesso soltanto lo specchio di inconfessabili desideri. A questo gruppo appartengono coloro, ad esempio, che da questo tempo si sforzano di prevedere un rinvio a giudizio di Piccioni e di Montagna e un proscioglimento di Francesco Saverio Polito.

Un proscioglimento dell'ex questurone di Roma? Quale sarebbe il contenuto di un eventuale dibattimento, dal quale rimanesse assente il personaggio sul quale si è appuntato il materiale interesse? Piccioni e Montagna, secondo quanto si sa, sarebbero imputati di un delitto che sarebbe stato tenuto celato senza l'aiuto di nessuno. Essi avrebbero sviato le indagini, indotto in serio errore Polito a spiarlo il «pedulio».

decisione, annuncia un «risultato» della situazione? Sono mesi che il PSDI ricambia la situazione; ed è ormai quasi irrilevante la categoria di Montesi si è trovata in una situazione di estrema difficoltà.

Ma è mai possibile che si possa pensare ad una simile soluzione? La situazione non è limpida e lineare come sarebbe auspicabile, ma è soprattutto da sfatare i fantasmi di questa storia delle richieste, che sono spesso soltanto lo specchio di inconfessabili desideri. A questo gruppo appartengono coloro, ad esempio, che da questo tempo si sforzano di prevedere un rinvio a giudizio di Piccioni e di Montagna e un proscioglimento di Francesco Saverio Polito.

Ogni giorno che passa, il mistero di queste richieste che non vengono mai decise, si fa, intanto più profondo. E' proprio vero che soltanto il lavoro materiale di copiatura ha imposto l'ultimo rinvio? E' possibile che questo sia un modo di indire la cosa per una settimana? Quali motivi hanno provocato un ulteriore rinvio?

Le voci che circolano nei corridoi del Palazzo di Giustizia riferiscono una singolare storia. Sembra infatti che, mentre i documenti stavano per essere finalmente consegnati nelle mani del dottor Sepe, sia intervenuto un fatto nuovo, scaturito dal recentissimo incontro di sabato tra il procuratore Giccoli e il ministro Guardasigilli. Modifiche di forma, assicurano alcuni. Modifiche di sostanza, sostengono altri. Ma è stato quel rinvio a rendere ancora più smentita la procedura?

La situazione indubbiamente non è limpida e lineare come sarebbe auspicabile, ma è soprattutto da sfatare i fantasmi di questa storia delle richieste, che sono spesso soltanto lo specchio di inconfessabili desideri. A questo gruppo appartengono coloro, ad esempio, che da questo tempo si sforzano di prevedere un rinvio a giudizio di Piccioni e di Montagna e un proscioglimento di Francesco Saverio Polito.

Un proscioglimento dell'ex questurone di Roma? Quale sarebbe il contenuto di un eventuale dibattimento, dal quale rimanesse assente il personaggio sul quale si è appuntato il materiale interesse? Piccioni e Montagna, secondo quanto si sa, sarebbero imputati di un delitto che sarebbe stato tenuto celato senza l'aiuto di nessuno. Essi avrebbero sviato le indagini, indotto in serio errore Polito a spiarlo il «pedulio».

a una svolta della politica cattolica nelle campagne. Né il dissenso nel quadripartito è stato con ciò eliminato, perché i liberali avanzano nuove richieste che implicano nuove capitolazioni del PSDI e nuova complicità di Scelba, Fanfani e Pastore.

Con il voto, la direzione del PSDI ha capito l'accedo ai patti agrari rivendicando un miglioramento degli articoli della legge, relativi al riparto mezzadrile nelle zone montane, agli investimenti obbligatori in migliorie fondiarie ecc. e lo stesso hanno fatto la CISL e i capi democristiani. I liberali, invece, hanno chiesto che i patti agrari rivendicando un miglioramento degli articoli della legge, relativi al riparto mezzadrile nelle zone montane, agli investimenti obbligatori in migliorie fondiarie ecc. e lo stesso hanno fatto la CISL e i capi democristiani. I liberali, invece, hanno chiesto che i patti agrari rivendicando un miglioramento degli articoli della legge, relativi al riparto mezzadrile nelle zone montane, agli investimenti obbligatori in migliorie fondiarie ecc. e lo stesso hanno fatto la CISL e i capi democristiani.

Con il voto, la direzione del PSDI ha capito l'accedo ai patti agrari rivendicando un miglioramento degli articoli della legge, relativi al riparto mezzadrile nelle zone montane, agli investimenti obbligatori in migliorie fondiarie ecc. e lo stesso hanno fatto la CISL e i capi democristiani. I liberali, invece, hanno chiesto che i patti agrari rivendicando un miglioramento degli articoli della legge, relativi al riparto mezzadrile nelle zone montane, agli investimenti obbligatori in migliorie fondiarie ecc. e lo stesso hanno fatto la CISL e i capi democristiani.

Con il voto, la direzione del PSDI ha capito l'accedo ai patti agrari rivendicando un miglioramento degli articoli della legge, relativi al riparto mezzadrile nelle zone montane, agli investimenti obbligatori in migliorie fondiarie ecc. e lo stesso hanno fatto la CISL e i capi democristiani. I liberali, invece, hanno chiesto che i patti agrari rivendicando un miglioramento degli articoli della legge, relativi al riparto mezzadrile nelle zone montane, agli investimenti obbligatori in migliorie fondiarie ecc. e lo stesso hanno fatto la CISL e i capi democristiani.

Con il voto, la direzione del PSDI ha capito l'accedo ai patti agrari rivendicando un miglioramento degli articoli della legge, relativi al riparto mezzadrile nelle zone montane, agli investimenti obbligatori in migliorie fondiarie ecc. e lo stesso hanno fatto la CISL e i capi democristiani. I liberali, invece, hanno chiesto che i patti agrari rivendicando un miglioramento degli articoli della legge, relativi al riparto mezzadrile nelle zone montane, agli investimenti obbligatori in migliorie fondiarie ecc. e lo stesso hanno fatto la CISL e i capi democristiani.

Con il voto, la direzione del PSDI ha capito l'accedo ai patti agrari rivendicando un miglioramento degli articoli della legge, relativi al riparto mezzadrile nelle zone montane, agli investimenti obbligatori in migliorie fondiarie ecc. e lo stesso hanno fatto la CISL e i capi democristiani. I liberali, invece, hanno chiesto che i patti agrari rivendicando un miglioramento degli articoli della legge, relativi al riparto mezzadrile nelle zone montane, agli investimenti obbligatori in migliorie fondiarie ecc. e lo stesso hanno fatto la CISL e i capi democristiani.

Le stesse considerazioni si pongono per tutta la politica alternativa, e per tutte